



ESAME DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE 2018

Versione dal GRECO

L'amicizia

Aristotele proponendosi di dare una risposta filosofica al problema fondamentale dell'etica: «che cosa sia il bene per l'uomo», affronta in questo passo il tema dell'amicizia. Per l'uomo, così come per la maggior parte degli animali, l'amicizia è condizione virtuosa, che deve necessariamente accompagnare ogni momento della vita, al punto da essere preferibile al possesso di ogni altro bene.

Μετὰ δὲ ταῦτα περὶ φιλίας ἔποιτ' ἂν διελθεῖν· ἔστι γὰρ ἀρετὴ τις ἢ μετ' ἀρετῆς, ἔτι δ' ἀναγκαιότατον εἰς τὸν βίον. Ἄνευ γὰρ φίλων οὐδεὶς ἔλοιτ' ἂν ζῆν, ἔχων τὰ λοιπὰ ἀγαθὰ πάντα· καὶ γὰρ πλουτοῦσι καὶ ἀρχὰς καὶ δυναστείας κεκτημένοις δοκεῖ φίλων μάλιστ' εἶναι χρεία· τί γὰρ ὄφελος τῆς τοιαύτης εὐετηρίας ἀφαιρεθείσης εὐεργεσίας, ἢ γίγνεται μάλιστα καὶ ἐπαινετωτάτη πρὸς φίλους; ἢ πῶς ἂν τηρηθεῖ καὶ σώζοιτ' ἄνευ φίλων; ὅσω γὰρ πλείων, τοσούτῳ ἐπισφαλεστέρα. Ἐν πενίᾳ τε καὶ ταῖς λοιπαῖς δυστυχίαις μόνην οἴονται καταφυγὴν εἶναι τοὺς φίλους. Καὶ νέοις δὲ πρὸς τὸ ἀναμάρτητον καὶ πρεσβυτέροις πρὸς θεραπείαν καὶ τὸ ἐλλεῖπον τῆς πράξεως δι' ἀσθένειαν βοηθείας, τοῖς τ' ἐν ἀκμῇ πρὸς τὰς καλὰς πράξεις· “σύν τε δὲ ἔρχομένῳ” καὶ γὰρ νοῆσαι καὶ πράξει δυνατότεροι. Φύσει τ' ἐνυπάρχειν ἔοικε πρὸς τὸ γεγεννημένον τῷ γεννήσαντι καὶ πρὸς τὸ γεννηθῆσαν τῷ γεννηθέντι, οὐ μόνον ἐν ἀνθρώποις ἀλλὰ καὶ ἐν ὄρνισι καὶ τοῖς πλείστοις τῶν ζώων, καὶ τοῖς ὁμοεθνεσὶ πρὸς ἄλληλα, καὶ μάλιστα τοῖς ἀνθρώποις, ὅθεν τοὺς φιλανθρώπους ἐπαινοῦμεν. Ἴδοι δ' ἂν τις καὶ ἐν ταῖς πλάναις ὡς οἰκεῖον ἅπασ ἀνθρώπων ἀνθρώπῳ καὶ φίλον. Ἔοικε δὲ καὶ τὰς πόλεις συνέχειν ἢ φιλία, καὶ οἱ νομοθέται μᾶλλον περὶ αὐτὴν σπουδάζειν ἢ τὴν δικαιοσύνην· ἢ γὰρ ὁμόνοια ὁμοίον τι τῇ φιλίᾳ ἔοικεν εἶναι, ταύτης δὲ μάλιστ' ἐφίενται καὶ τὴν στάσιν ἔχθραν οὔσαν μάλιστα ἐξελαύνουσιν.

ARISTOTELE

Traduzione

Dopo questo passerei a trattare dell'amicizia. È infatti una virtù o si accompagna alla virtù, e inoltre è cosa del tutto necessaria alla vita. Nessuno, infatti, sceglierebbe di vivere senza amici, anche se possedesse tutti gli altri beni: in effetti, anche chi è ricco e chi detiene cariche e posizioni di potere elevate appare avere in particolar modo bisogno di amici. Quale utilità avrebbe, infatti, tale condizione privilegiata se si eliminasse la possibilità di elargire benefici, il che si verifica e merita la massima lode soprattutto nei confronti degli amici? E come si potrebbe mantenere e conservare (tale condizione) senza amici? Infatti, quanto più essa è

alta, tanto più è instabile. Nella povertà e nelle altre situazioni di infelicità si ritiene che l'unico rifugio consista negli amici. Per i giovani, poi, (gli amici servono) perché evitino di sbagliare; per gli anziani perché siano assistiti e aiutati, data la loro incapacità di agire a causa della debolezza; per chi si trova nel pieno della vita perché compia belle azioni: "due che procedono insieme"¹, infatti, hanno capacità maggiori sia nel pensare che nell'agire. E (questo sentimento) appare essere connaturato in ciò che genera verso ciò che è generato e in ciò che è generato verso ciò che genera², non solo tra gli uomini, ma anche tra gli uccelli e la maggior parte degli esseri viventi, e tra gli appartenenti a una stessa razza l'uno verso l'altro, ma soprattutto fra gli uomini, ed è per questo che lodiamo coloro che hanno amore per gli uomini. E si può vedere come anche nel corso dei viaggi ogni uomo sia per l'uomo un essere familiare e amico. L'amicizia, peraltro, risulta tenere unite anche le città, e i legislatori si danno pensiero più di questa che della giustizia: la concordia, infatti, appare essere in qualche modo simile all'amicizia, e (i legislatori) mirano soprattutto ad essa e soprattutto cercano di tenere lontana la discordia, che è inimicizia.

Aristotele, *Etica Nicomachea* VIII, 1, 1-4

¹ Omero, *Iliade* X 224.

² Ossia: nei genitori verso i figli e viceversa.

Commento

Quest'anno gli esperti del Ministero non sono stati teneri con i maturandi: non tanto perché le opere di Aristotele non vengono lette *in originale* (almeno di norma) nel *cursus* liceale, quanto perché l'*Etica Nicomachea* (da cui proviene il brano proposto) si presenta più come un insieme di appunti e riflessioni non rifiniti sul tema della morale che non come un trattato organico e letterariamente compiuto: ci mostra, insomma, un maestro che parla ai discepoli, non un saggista che elabora il suo trattato a tavolino limandolo con cura certosina. Questo dato di fatto si riverbera sull'assetto linguistico e stilistico dell'opera, obbligando il traduttore, anche il più esperto, a integrare la lettera del testo, a ricercare il non detto, a esplicitare passaggi logici: un compito difficile, che diviene impervio per qualunque studente liceale, seppure ben preparato. Non inganni il lessico, fatto di termini correnti, né l'abbordabile tema di fondo (l'amicizia è un bene universale): è la concatenazione dei concetti a bloccare l'interprete, i nessi connettivi che organizzano il periodo. Un ulteriore ostacolo, poi, è costituito dalle numerose ellissi, tipiche dell'Aristotele 'esoterico': per fare un solo esempio, quale è – ci chiediamo – il taciuto soggetto della prima frase? E che dire di quella citazione adespota che piove dal cielo ("due che procedono insieme") risalente a Omero? Sarebbe stato utile (doveroso?) inserire qui una nota chiarificatrice. Velenoso, poi, il segmento τὸ ἐλλεῖπον... βοηθείας, forse minato da una corruzione, e comunque variamente stampato dagli editori moderni e, di conseguenza, variamente tradotto. In conclusione, un brano poco adatto per un esame di Stato: perciò non resta che fare appello alla clemenza (e al buon senso) dei commissari. Il brano risulterebbe perfetto, invece, per una lettura scolastica opportunamente guidata: un mirabile elogio del valore perenne dell'amicizia, che anticipa le riflessioni del *De amicitia* di Cicerone e tante pagine di insigni moralisti moderni, tra i quali (per fare un solo nome) Michel de Montaigne.

Claudio Bevegni
Docente di Tradizione dei testi classici

